



Da sinistra, con l'economista e docente universitario Nicola Mattoscio. In alto, Pierluigi Ciocca con Daniele Becci, presidente della Camera di Commercio e Mattoscio. A destra, un momento del convegno di ieri nella sala Campione dell'ente camerale



Mattoscio: politica ferma davanti alla crisi

Becci (Camera di commercio): Abruzzo in difficoltà. Ciocca: servono investimenti per crescere

PESCARA. «Sono convinto che l'Abruzzo abbia potenzialmente tutti gli elementi per tornare a crescere». In un contesto di crisi senza precedenti, con le imprese strozzate dai debiti e costrette alla chiusura, fanno ben sperare le parole dell'economista Pierluigi Ciocca, che definisce un «potenziale importantissimo» il fatto che «gli abruzzesi siano internazionalmente simpatici».

L'occasione è la decima edizione della "Giornata dell'Economia", che si è svolta ieri nella sede della Camera di Commercio a Pescara. All'iniziativa, oltre a Ciocca, hanno preso parte il presidente dell'ente camerale, Daniele Becci, e il docente di economia Nicola Mattoscio, presidente della Fondazione PescaraAbruzzo.

Il dibattito è stato moderato dal direttore del Centro, Sergio Baraldi. Presenti in platea, tra gli altri, politici, amministratori pubblici e rappresentanti delle associazioni di categoria regionali.

«PIL IN CALO». Ad aprire i lavori è Becci che, dati alla mano, illustra il rapporto di Unioncamere sulle imprese nella provincia di Pescara nel 2011 e i numeri del primo trimestre 2012. Le previsioni sono fosche: «L'Abruzzo, insieme al Molise e alla Basilicata», afferma il presidente della Camera di Commercio, «registrerà i valori più bassi d'Italia, con un Pil previsto, per il 2012, in calo del 2%, contro la previsione nazionale del 1,5%». I primi segnali di ripresa si ipotizzano a fine 2013. Nei primi tre mesi di quest'anno, si registra un aumento delle cessazioni, pari a 1.531 in provincia di Pescara (1.198 nel primo trimestre 2011) e a 5.130 per l'Abruzzo (4.227 nel 2011).

Calano le iscrizioni al registro delle imprese e di conseguenza aumenta il saldo negativo, pari a -788 (-292 del primo trimestre 2011).

Nel 2011, invece, il saldo negativo tra iscrizioni e cancellazioni è di 376 unità in meno (+388 del 2010), con un totale di 36.767 imprese registrate. Il tasso di sviluppo della provincia passa dal più 1,1% del 2010 al meno 1,0% del 2011, al di sotto della media regionale (0,11%) e nazionale (-0,04%).

A soffrire sono quasi tutti i settori: manifatturiero, costruzioni, commercio al dettaglio e all'ingrosso. In difficoltà, dopo un lieve miglioramento, anche l'artigianato, con un saldo pari a meno 113. Va meglio il settore agricolo, il cui saldo negativo

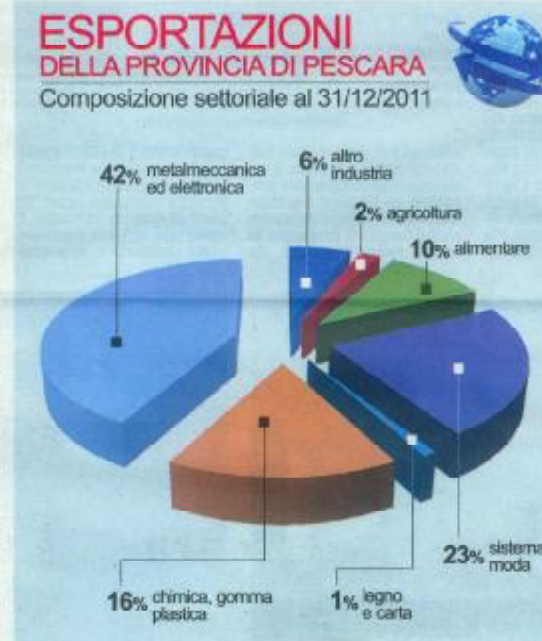
passa da -136 del 2010 a -94 del 2011. In una situazione di questo tipo, aumenta il ricorso alla cassa integrazione guadagni (+27%, rispetto al 2010), che, con 3.753.518 di ore autorizzate, si contrappone a un lieve aumento del tasso di occupazione. Di conseguenza, scende, anche se di poco, il tasso di disoccupazione che, però, con l'8,8%, resta ancora al di sopra della media regionale (8,5%) e nazionale (8,4%).

MATTOSCIO. «L'Abruzzo, dal dopoguerra fino a pochi lustri fa, ha agito con una visione comune verso la crescita. I conflitti e i contrasti ovviamente c'erano, ma solo sulle modalità. Questo ciclo, ormai, si è chiuso e non si capisce più quale sia la nuova visione». Parte dall'Abruzzo degli anni passati, Mattoscio per spiegare che la nuova visione della regione dovrà basarsi su «una sola piattaforma, fatta di tante cose».

Nel corso del suo intervento, Mattoscio si sofferma infatti sul concetto di governance: «Una governance che deve essere il fattore strategico della regione. Una governance», dice, «da rivisitare in una logica unitaria di sistema Abruzzo».

«NO AGLI SPRECHI». In altre parole, un solo sistema portuale, un solo aeroporto «strategico per tutta la regione», sinergia tra mondo dell'istruzione e quello della formazione e, infine, una «sana riflessione» sulla semplificazione delle realtà comunali e provinciali, con l'obiettivo di «evitare la dispersione del denaro pubblico».

Si sofferma sull'Abruzzo di oggi, l'economista, e su quello di ieri. Quell'Abruzzo che da oltre 25 anni si colloca tra le migliori regioni italiane in materia di esportazioni. «Il fenomeno dell'export», osserva Mattoscio, «ha caratterizzato il modello di crescita e di sviluppo della regione. Un modello quasi da manuale di studio. Si pensi, ad esempio, al settore manifatturiero, evidenzia, «sfatto da piccole e piccolissime imprese, in grado, però, di mettere in campo tecnologie d'av-



L'analisi di Becci
«Inversione di rotta soltanto nel 2013
Un altro anno duro per le aziende»

Di Costanzo:
«Subito sostegni alle imprese»
Testa: istituzioni paralizzano dal patto di stabilità

vanguardia, che consentono di fare concorrenza ai produttori stranieri».

L'EXPORT. Non a caso, tra i pochi dati positivi presenti nel rapporto di Unioncamere sulla provincia di Pescara, oltre a quelli sul turismo, spiccano proprio quelli relativi all'export. Le esportazioni totali, infatti, sono passate dal 6,7% del 2010 al 8,7% del

2011, con un tasso di incremento del 29,8%. Settori trainanti sono quello della metallmeccanica e dell'elettronica, (41,9% delle esportazioni totali), seguiti dalla moda (23,1%) e dalla chimica, gomma e plastica (16,1%). Continua a crescere anche l'agroalimentare (+26%) e in particolare il vino.

Sono due gli elementi che

secondo Mattoscio potrebbero far nuovamente sperare gli abruzzesi: da un lato la possibilità di intervenire «sotto il profilo dinamico congiunturale», dall'altro quella di concentrarsi sui fondamentali del sistema economico. «La natura della crisi, in Abruzzo», spiega infatti l'economista, «non è solo di tipo congiunturale, ma anche

strutturale. La regione ha dei fondamentali non a posto che generano dinamiche perversi e di cui bisogna avere piena consapevolezza».

GLI ECONOMISTI. Dopo la presentazione del rapporto, la parola passa agli economisti e il dibattito entra nel vivo. «L'economia nazionale, così come quella abruzzese», afferma Ciocca, «sviata dal 2008 una crisi che è la più grave nella storia economica dell'Italia unita in tempi di pace. Siamo in recessione dall'estate del 2011 e il ritmo della caduta si è via via accentuato. I dati sui primi tre mesi del 2012 sono pessimi a, a mio parere, potremmo arrivare ad una caduta del Pil del 3 per cento».

L'economista, originario proprio di Pescara e socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, sottolinea che «per curare i mali dell'economia ci sono due attori: da una parte le imprese, dall'altra il Governo, perché», sottolinea, «nessuno dei due può farcela da solo».

Nel suo intervento, Ciocca cita, tra l'altro, John Maynard Keynes - padre fondatore della politica di intervento statale - e illustra gli elementi fondamentali su cui si gioca la partita della politica economica: investimenti del bilancio pubblico in opere pubbliche e infrastrutture, promozione della concorrenza e riorganizzazione del quadro giuridico dal punto di vista dell'economia. «Spero inoltre che questo governo tagli tre voci di spesa pubblica: l'acquisto di beni e servizi, la spesa sul personale e, infine», conclude Ciocca, «le cosiddette "altre spese correnti"».

Nella giornata, hanno preso la parola anche alcuni degli ospiti in platea. Il vicepresidente della giunta regionale e assessore allo Sviluppo economico, Alfredo Castiglione, ad esempio, ha illustrato «quanto è stato fatto dalla Regione e con quali difficoltà». Il presidente della Provincia di Pescara, Guerino Testa, ha evidenziato le criticità del patto di stabilità, mentre il direttore regionale della Cna, Graziano Di Costanzo, si è soffermato sull'importanza del fattore tempo nelle azioni di rilancio dell'economia abruzzese.

Lorenzo Dolce

DE TIRIFICOLAZIONE PESCARA